

L'integrazione

Alla «Tarra» si devono le prime iniziative per l'inserimento didattico degli alunni sordi nella scuola ordinaria, avvenute a partire dall'anno 1970, poi proseguite gradualmente fino al completo inserimento dei sordi nella scuola normale, negli anni Ottanta.

Negli anni tra il 1969 e 1970 si fece strada l'idea che la relazione tra coetanei avesse un ruolo fondamentale nell'apprendimento del linguaggio nel bambino sordo. Quindi si iniziarono ad inserire i bambini sordi nelle scuole normali vicino a casa loro. La direzione della «Tarra» e gli insegnanti specializzati fungevano da centro di coordinamento e di organizzazione per l'integrazione scolastica degli alunni con minorazione uditiva con interventi di sostegno, di consulenza e aiuto per i genitori e gli insegnanti di bambini sordi. Questo ruolo della scuola di Viale Zara, 98, proseguì fino al 1983.

Dall'intervista con un ex alunno Jacopo Murolo

“Io ho frequentato la scuola Tarra dal 1974 al 1978 poi sono andato nella scuola Galvani, che era la scuola vicino a dove abitavo, con i bambini udenti ma non mi piaceva perché per me era molto faticoso capire quello che dicevano; le maestre non pronunciavano bene le parole e io non capivo niente. Poi le maestre non si ricordavano di parlare guardandomi, a volte parlavano voltate verso la lavagna e io non potevo leggere le loro labbra.”

Ma non sempre i bambini sordi potevano essere accolti dalla loro scuola di quartiere, perché non sempre c'era la preparazione e la disponibilità di insegnanti e dirigente

Dall'intervista con l'insegnante Galaschi Loredana effettuata dai bambini di seconda il 18 marzo 2009

“ I bambini sordi erano inseriti nelle classi con bambini udenti, ma non sempre questo inserimento andava bene sia perché è carente il personale specializzato sia perché ci possono essere genitori che seguono di più il proprio figlio e che economicamente possono permettersi di farlo seguire da persone altamente specializzate o che invece non seguono i figli e non hanno i mezzi per farli seguire.”

Quindi il direttore pensò di formare le prime classi di integrazione nella scuola Tarra. Erano composte da dieci bambini udenti e due bambini sordi.

I genitori dei bambini udenti iscrivevano i loro figli alla scuola Tarra perché erano stati sensibilizzati al problema dal Dirigente Dott. Giannalfonso Roda e perché comprendevano che l'offerta formativa era di elevata qualità sia per la formazione del personale docente che per le possibilità didattiche e strutturali che questa scuola poteva offrire.

Dall'intervista con la Dott. Buzzi Irene, direttrice della scuola Tarra e Fabbri dal 1980, effettuata dai bambini di seconda il 18 marzo 2009

Cambiava nel tempo il numero degli iscritti?

Sì, perché a poco a poco i bambini venivano inseriti nelle scuole comunali di quartiere perciò il numero diminuiva.

In Italia siamo stati i primi a fare questa esperienza che ha dato degli ottimi risultati. I bambini sordi inseriti nelle scuole di quartiere avevano l'opportunità di conoscere anche gli altri bambini che abitavano nella stessa casa o zona e ciò ha dato loro la possibilità di instaurare dei rapporti, di conoscere e farsi conoscere cosa che prima, frequentando una scuola troppo lontana e tornando a casa nel tardo pomeriggio, non riuscivano a fare.

Ancora prima che diventassi dirigente, è stata fatta anche un'altra esperienza: siccome c'erano tanti bambini che venivano inseriti nelle scuole di quartiere, si è pensato di aprire la scuola Tarra ai bambini udenti della zona.

Sono state formate delle classi di 12 bambini di cui 2 o 3 erano sordi perché alcuni di loro non riuscivano a trovare una collocazione nella scuola di quartiere. Questo è servito a dimostrare che era un'esperienza possibile ed era un vantaggio non solo per i bambini sordi ma anche per gli udenti, infatti le maestre, dovendo stare molto attente a farsi capire e controllare che il bambino sordo avesse capito, semplificavano il linguaggio, proponevano esperienze concrete e si preoccupavano anche dei bambini che avevano bisogno di tempi più lunghi e adeguati alle loro capacità.



Lezione in giardino

1973 Una classe d'integrazione



Le classi d'integrazione permisero di verificare quanto i pedagogisti, gli psicologi e i docenti pensavano: la relazione tra coetanei motiva il bambino sordo all'apprendimento e all'uso del linguaggio verbale.

I Bambini che non potevano essere inseriti nella loro scuola di quartiere perché non si trovava la disponibilità degli insegnanti venivano inseriti presso la scuola Arbe- Zara, che faceva parte della stessa direzione didattica e che allora non si chiamava ancora Scuola Fabbri, dove erano costituite delle classi miste di scolari udenti e sordi.

Il centro della scuola “Giulio Tarra” seguiva costantemente anche i sordi dimessi nel percorso alla scuola superiore e pure verso l’attività professionale. Nella storia dell’educazione dei sordi, questa Scuola può considerarsi unica

Dall’intervista con la Dott. Simboli Roberta effettuata dai bambini di seconda il 18 marzo 2009

Quando e perché è stata chiusa la scuola Tarra?

La scuola Tarra è stata chiusa nel settembre del 1990 per diversi motivi. Non c’erano più alunni sordi, i quattro ancora iscritti avevano anche altri problemi e quindi il Ministro ha deciso che non si poteva tenere aperta una scuola solo per quattro alunni. Molti esperti nel frattempo infatti avevano pensato che sarebbe stato molto importante e utile che i bambini sordi avessero potuto frequentare la scuola del loro quartiere, vicino alla loro casa, imparando a stare con i loro compagni udenti che a loro volta avrebbero potuto imparare a stare con loro per un arricchimento reciproco. Quindi nella scuola Tarra non si accettarono più iscrizioni e gli alunni diminuirono.

Perché oltre al refettorio e alla direzione non ci hanno lasciato anche i bei laboratori in modo da poterli usare anche noi?

Quando la scuola è stata chiusa tutti gli insegnanti sono dovuti andare in altre scuole e quindi anche quelli che si occupavano dei laboratori. La scuola poi è stata utilizzata quasi subito dal Comune di Milano che ha fatto occupare i locali dal Consiglio di Zona2 e dalla Biblioteca Zara. Il Direttore della scuola Fabbri avrebbe voluto tenere altri locali per fare dei laboratori, ma gli è stato solo concesso il refettorio e il cortile dove voi giocate.

Dall’intervista con la Dott. Buzzi Irene, direttrice della scuola Tarra e Fabbri dal 1980, effettuata dai bambini di seconda il 18 marzo 2009

Dal momento in cui ho preso in mano la direzione della scuola, 1980 circa, c’erano un centinaio di bambini, c’era una sola maestra titolare e poi c’erano delle insegnanti del comune che la supportavano. La maestra aveva un’ora e mezza di riposo durante il giorno e veniva sostituita dalle assistenti del comune.

Perché non c’è più quella scuola?

Quella scuola non c’è più perché a poco a poco i bambini sordi sono stati tutti inseriti nelle scuole normali. Nel frattempo la legge e le norme che ha stabilito il Sistema Nazionale Decentrato sul territorio, ha fatto sì che ogni zona della città avesse la possibilità di avere uno specialista che affiancasse gli educatori, ciò ha permesso di iniziare la rieducazione con i bambini anche molto piccoli, non appena veniva scoperta la sordità, quindi molti di loro imparavano a parlare molto prima di incominciare la scuola. Adesso hanno riportato il servizio riabilitativo all’interno degli ospedali ma è rimasto lo stesso obiettivo.

La scuola Tarra si è svuotata ma l'abbiamo voluto noi perché volevamo che i bambini sordi andassero con i loro compagni.

A quell'epoca non c'erano i logopedisti e neanche le insegnanti di sostegno, quindi erano le stesse insegnanti della scuola Tarra che lasciavano la classe e andavano a fare logopedia e aiutavano l'insegnante della scuola comune, in modo che sapesse come lavorare con la presenza di bambini sordi in classe.

Quali erano i suoi compiti di direttrice?

I miei compiti di direttrice erano quelli di organizzare e gestire la scuola, controllare che tutto fosse a posto, che il numero degli insegnanti fosse sufficiente, la modalità di distribuzione dei bambini, mettere d'accordo il personale insegnante e non.

Ho lavorato tanto e grazie alla collaborazione di un corpo docente disponibile e preparato sono riuscita a fare tante belle cose.

Abbiamo istituito dei corsi per la formazione gratuita delle insegnanti che accoglievano nelle loro scuole i nostri bambini, venivano fatti dei filmati per far capire al meglio il modo in cui lavorare con i bambini. Nella scuola c'era una televisione a circuito chiuso che serviva per preparare i telegiornali della scuola.